



SCUOLA DI PREGHIERA

13 dicembre 2008

*Sei tu che hai creato le mie viscere
e mi hai tessuto nel seno di mia madre.
Ti lodo, perché mi hai fatto come un prodigio;
sono stupende le tue opere,
tu mi conosci fino in fondo. (sal 138)*

Nel mistero di un bimbo che nasce c'è l'immensa grandezza di un Amore che crea... Nel mistero del Bimbo che nasce c'è la mia salvezza.

Natale è contemplare il Bimbo, il "Dio con noi"...

...la grazia di Dio appare in una grotta dove vivevano gli animali: in una stalla, diremmo oggi. E così la contraddizione fra questo evento e il contesto in cui avviene ci appare in un modo sempre più sconvolgente: la potenza, l'auto-esaltazione dell'uomo da una parte, l'umiltà e la povertà dall'altra.

Visto il tempo e il luogo, chiediamoci: ma quale è questo evento, questo fatto in cui "è apparsa la grazia di Dio, apportatrice di salvezza per tutti"? Ecco, come il Vangelo ci risponde: "Maria diede alla luce il suo figlio primogenito, lo avvolse in fasce e lo depose in una mangiatoia". Oh, che cosa è mai tutto questo! La grazia di Dio, apportatrice di salvezza per tutti gli uomini è apparsa in questa nascita. Anzi è questa nascita. In queste semplici parole "diede alla luce il suo figlio primogenito" sta racchiuso tutto: la storia di tutto il mondo sta concentrata interamente in esse. Ed infatti essa si divide in due parti: prima e dopo quella nascita. Questa nascita è la sorpresa più grande che Dio ha fatto all'uomo. Questo bambino, infatti, è il Figlio stesso di Dio: Altissimo, Onnipotente, Immortale, come il Padre. L'Altissimo si è fatto piccolo, l'Onnipotente si è fatto debole, l'Immortale si è esposto alla nostra morte, la Gioia infinita si è nascosta nel vagito di un bambino. E' il mistero dell'Amore di Dio, della Grazia di Dio, che appare in modo da esporsi ad ogni umiliazione pur di raggiungere ciascuno di noi. Perché è accaduto tutto questo? Ascolta la risposta che ti dà S. Agostino: "Saresti morto per sempre, se Egli non fosse nato nel tempo. Non avrebbe liberato dal peccato la tua natura, se non avesse assunto una natura simile alla tua. Una perpetua miseria ti avrebbe posseduto, se non fosse stata elargita questa misericordia. Non avresti avuto la vita, se Egli non si fosse incontrato colla tua morte. Saresti venuto meno, se non ti avesse soccorso. Saresti perito, se non fosse venuto". E' venuto per salvarti.

Infatti, c'è un particolare di questa nascita, che ci lascia senza parola. Dice il Vangelo: "Lo deposero nella mangiatoia". Il Figlio di Dio fattosi uomo si colloca nel luogo del cibo: Egli dirà di se stesso in seguito di essere "pane disceso dal cielo" per dare la vita eterna. Si colloca dentro al bisogno dell'uomo, per essere pienezza che sazia i nostri più profondi desideri.

"C'erano in quella regione alcuni pastori che vegliavano di notte facendo la guardia al loro gregge". In queste semplici parole ha inizio ormai la storia "post Christum natum": dopo la nascita di Cristo. E' il primo incontro fra l'uomo e la grazia di Dio che è "un bambino avvolto in fasce, che giace in una mangiatoia".

A quale uomo viene svelato il fatto che la grazia di Dio è apparsa? ad alcuni pastori. "Dio infatti ama parlare con i semplici" (Pr. 3,23); si tiene nascosto ai prudenti ed ai sapienti, poiché si compiace di scegliere "ciò che nel mondo è ignobile e disprezzato e ciò che è nulla per ridurre a nulla le cose che sono (1Cor. 1,28). Solo all'uomo che riconosce di non potersi vantare di nulla davanti a Dio; di aver bisogno della sola Sua misericordia, viene annunciata "una grande gioia": "oggi vi è nato nella città di Davide un salvatore, che è Cristo Signore".

Che cosa viene annunciato all'uomo? Non viene annunciata all'uomo una nuova dottrina; non gli vengono notificati nuovi comandamenti: non gli viene indicata una nuova religione. Semplicemente gli viene detto che nel mondo da oggi esiste un uomo che è il Salvatore, perché è Dio fattosi uomo e che pertanto l'uomo può incontrarlo. Gli viene detto che c'è un bambino depresso in una mangiatoia. D'ora in poi, la salvezza dell'uomo è l'incontro con questa Persona. Ed è per questo che il cielo si è riaperto. Non so che cosa ti ha mosso a venire qui oggi. Non importa: il Signore dice anche a te: "E' apparsa la grazia...". La Grazia di Dio è Cristo fattosi

uomo per salvarti. Apriti alla sua misericordia; lasciati abbracciare dal suo perdono. E' questo incontro che ti salva. Dio è con noi: questa è dunque la «buona notizia». L'umanità dei nostri giorni - alle prese con terrori nuovi e inimmaginabili, oltre che con gli smarrimenti e le angosce di sempre - non deve sentirsi abbandonata e sola. Oggi, con il Figlio di Dio, nasce e si accende in noi anche un'immensa speranza; una speranza più forte di ogni paura. E un'invincibile allegrezza torna a rifiorire sulle nostre tristezze. Più di quindici secoli fa, a una cristianità sconvolta dalle minacce e dalle atrocità dei barbari, il papa san Leone Magno parlava così del Natale: «Non c'è spazio per la tristezza nel giorno in cui nasce la vita: una vita che distrugge la paura della morte e dona la gioia delle promesse eterne. Nessuno è escluso da questa felicità: la causa di questa gioia è comune a tutti perché il Signore nostro, vincitore del peccato e della morte, non avendo trovato nessuno libero dalla colpa, è venuto per la liberazione di tutti. Esulti il santo, perché si avvicina al premio; gioisca il peccatore, perché gli è offerto il perdono; riprenda coraggio il pagano (cioè l'infedele e il miscredente), perché anche lui è chiamato alla vita» (Discorso I per il Natale).

Nell'incantevole pagina che l'evangelista Luca dedica all'avvenimento di Betlemme, colpisce l'insistenza sul particolare della mangiatoia, il solo indizio che la nascita di Gesù è avvenuta in una stalla. In poche righe viene ricordata tre volte: «Lo depose in una mangiatoia» (Lc 2,7). «Troverete un bambino avvolto in fasce, che giace in una mangiatoia» (Lc 2,12). «Trovarono il bambino...che giaceva in una mangiatoia» (Lc 2,16).

La mangiatoia è il segno e l'avvertimento che i più grandi prodigi divini preferiscono avvalersi dei mezzi più miseri, e quasi rivestirsi di povertà e di squallore. Così siamo ammoniti che il Dio salvatore ama rivolgersi a coloro che sono «piccoli» - economicamente, socialmente, culturalmente - o almeno a coloro che non esitano a farsi piccoli e deboli nel loro spirito e nella loro vita, perché la grandezza e la potenza di Dio possa lavorare in loro liberamente e portarli alle ricchezze autentiche e imperiture.

Soprattutto la mangiatoia (e quindi la stalla) ci ricorda che per il Figlio di Dio venuto per la nostra salvezza «non c'era stato posto nell'albergo» (cfr. Lc 2,7) e in nessun'altra casa di Betlemme. E dunque ci dice che, prima del grande regalo natalizio del Padre celeste, c'era stato il rifiuto da parte degli uomini.

Come si vede, quel Dio che si offre a tutti, che per quel che sta in lui non esclude nessuno, accetta il rischio di essere rifiutato: «Venne fra la sua gente, ma i suoi non l'hanno accolto» (Gv 1,11), osserva malinconicamente l'evangelista Giovanni; un rifiuto che proseguirà e condurrà colui che è nato a Betlemme fino alla condanna, da parte dei capi e dei dotti del suo popolo, e alla morte di croce. Ma questo, per la verità, non è un rischio suo: è un rischio nostro. È il rischio che, dicendogli di no e non lasciandoci salvare da lui, noi arriviamo a vanificare l'incredibile amore del nostro Creatore e per ciò stesso a vanificare e a sterilire la nostra unica vita.

Allora la grazia più «vera» e più bella - che nella santissima notte possiamo e vogliamo chiedere per noi, per quanti ci sono cari, per tutti - è di saperci arrendere alla misericordia che è venuta a investirci dall'alto e di accogliere, senza riserve e senza i calcoli insipienti delle nostre prospettive puramente terrene, colui che nel suo Natale si è fatto a noi così amabile e così vicino. E sarà per noi una stupefacente fortuna: «A quanti l'hanno accolto - ci rivela esultando san Giovanni - ha dato potere di diventare figli di Dio: a quelli che credono nel suo nome» (Gv 1,12).

Agire: : una volta al giorno, scriverò su un foglietto il dono per Gesù bambino trovato in me e nella mia vita e lo metterò davanti alla grotta....